25 luglio 2021

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Il significato spirituale del vino, dono delle nostre colline

DI ANTONIO BARONCINI

Le aree collinari della nostra diocesi, quelle sanminiatesi come quelle palaiesi, larigiane, cascianesi, crespinesi e faugliesi, ci offrono uno spettacolo di singolare bellezza, radicato in un forte legame fra storia cristiana e società civile, fra vita quotidiana e lavoro. A trascorrere giornate in mezzo a questo territorio, organizzando degli itinerari turistici nei borghi collinari, si scoprono distesi vigneti ben strutturati, da cui nasce un prodotto di alta qualità: il vino.

Ottimi agriturismi, cantine ben organizzate per degustazioni e vendita, invitano a una loro riscoperta, offrendo ai visitatori una realtà sana, rispettosa della natura, insieme a tranquillità e pace.
I nostri padri, con fede massiccia e sentita, hanno costruito per secoli pievi e chiese, volendole sontuose per onorare ed adorare il pane e il vino eucaristici. Il vino, infatti, non è solamente un prodotto agricolo senza connotazioni particolari. È un fatto culturale, con storia etrusca e romana alle spalle, che nel cattolicesimo ha occupato il centro della liturgia. Qualche anno fa, un vescovo originario di queste nostre zone agricole, **monsignor Mario Meini**, al tempo della vendemmia, scrisse una splendida e dotta lettera pastorale intitolata "Il vino che allieta il cuore dell'uomo", nella quale mostrava come il vino attraversi tutta la storia biblica, a partire dalla vicenda del primo viticoltore, Noè. Segno di benedizione nelle storie dei patriarchi, espressione di lode e di festa nei libri sapienziali e profetici, **il vino viene scelto da Gesù, nel Giovedì santo**, insieme al pane, **come segno della sua presenza fra noi per sempre**. Papa **Benedetto XVI** sintetizza così questo percorso: «Il vino esprime la squisitezza della creazione, ci dona la festa nella quale oltrepassiamo i limiti del quotidiano: il vino "allieta il cuore". Così il vino e con esso la vite sono diventate immagini anche del dono dell'amore, nel quale possiamo fare qualche esperienza del sapore del divino». Se questo è il messaggio forte e vero che viene dalla Bibbia, non mancano interventi particolarmente significativi riferiti alla nostra campagna. **Henri Desplanques**, geografo francese, scriveva sulla Rivista Geografica Italiana (1959): «La campagna toscana è stata costruita come un'opera d'arte: è questa la caratteristica, il tratto principale calato nel corso dei secoli nel disegno dei campi, nell'architettura delle case toscane. Questa gente si è costruita i suoi paesaggi rurali come se non avesse altra preoccupazione che la bellezza». Dalle informazioni che abbiamo e che ci vengono riferite dalle agenzie specializzate del settore, sappiamo che il turismo sta cambiando, e sempre più, in Italia, si cerca un'esperienza totale che lega l'arte e la gastronomia, il paesaggio e le tradizioni popolari, le nostre chiese e l'arricchimento culturale. La nostra diocesi di San Miniato è paladina di queste specificità che oltre ad allietarci turisticamente di meraviglie artistiche, arricchiscono la nostra vita spirituale.

In questi giorni il vescovo Andrea sta visitando i campi scuola e gli oratori estivi organizzati da parrocchie, movimenti e associazioni della nostra diocesi. Si tratta di situazioni che offrono opportunità uniche d'incontro e conoscenza con i ragazzi e i loro educatori, nelle quali viene espresso un punto di forza e di eccellenza della pastorale della nostra diocesi

Per un'estate a tutto campo

DI FRANCESCO FISONI

È una lunga estate quella del vescovo Andrea, intessuta di visite quasi quotidiane (talvolta anche due al giorno) ai campi e agli oratori estivi tenuti da parrocchie, associazioni e movimenti della nostra diocesi. Una ricerca dei giovani appassionata, inesausta, che non segna il passo nemmeno in queste giornate torride di sole che non perdona. Ormai è una tradizione, che si rinnova dal 2016, dalla prima estate di monsignor Migliavacca a San Miniato.
E proprio in questi giorni il nostro vescovo sta raggiungendo (e raggiungerà) i **campi scuola dell'Azione Cattolica a Gavinana**, i **campi Shalom a Fivizzano**, i **campi delle parrocchie di Perignano e Ponsacco**, l'**oratorio estivo di San Miniato Basso**, così come i vari **campi scout disseminati per il territorio diocesano**. Imprevisto e simpatico il fuori programma che i **campi estivi "Sant'Anna" di Orentano**, organizzati dalla Fondazione Madonna del Soccorso, hanno riservato al nostro presule, dove i bambini hanno invitato monsignor Migliavacca a cimentarsi in un giro a cavallo nel bioparco annesso alla Casa di riposo «Madonna del Rosario».
Si tratta di situazioni che offrono opportunità uniche d'incontro e conoscenza con i ragazzi e i loro educatori. In queste occasioni una parrocchia rinvigorisce e consolida anche la propria forza educativa, coinvolgendo nella suo agire i giovani stessi. «Credo che la diocesi di San Miniato abbia nei giovani una bella risorsa – *sottolinea il vescovo stesso* -. E non solo in quelli che frequentano la Chiesa. La presenza dei giovani è carica di valori, di dedizione, di autenticità. Seguendo l'insegnamento dell'**esortazione apostolica "Christus vivit" di papa Francesco**, la nostra Chiesa e la nostra società dovrebbero provare a raccogliere di più lo stimolo della presenza dei giovani e del loro servizio, e trovare uno spazio per loro».
E proprio osservando l'attenzione con cui il vescovo cerca questi giovani, gli abbiamo chiesto qual è la speranza di fioritura che può nascere da questo impegno pastorale-educativo. «Per me – *ci dice ancora monsignor Migliavacca* - poter incontrare giovani e ragazzi rappresenta ogni volta un piacere e un motivo di grandissima gioia. Le innumerevoli parrocchie e associazioni che si sono spese per organizzare campi scuola, raccontano la ricchezza delle nostre realtà ecclesiali come "portatrici sane" di idee pastorali tagliate su misura per i giovani. Trovo poi di grande valore che come educatori e animatori, siano coinvolti altri giovani che fanno un loro cammino formativo per vivere questo servizio. Siamo qui davvero in presenza di una delle dinamiche pastorali più fruttuose della nostra diocesi, ed è un dono per me poter essere presente a queste realtà in questi momenti, poterle incontrare come vescovo e come amico.
Le attività estive poi, quest'anno in particolare, esprimono il coraggio post-Covid delle realtà che le hanno organizzate, che hanno dovuto osservare normative scrupolose. Ma ne è valsa la pena, proprio per l'alto valore formativo che queste iniziative esprimono. Per questi ragazzi, dopo mesi di "distanziamento", poter vivere esperienze di questo tipo è una opportunità preziosa.
Riguardo al frutto e alla speranza di fioritura… direi che il frutto è nell'evento stesso. Nel riconoscere cioè che nella nostra Chiesa locale c'è una presenza di giovani e ragazzi positivi e carichi di disponibilità. Sono loro la ricaduta già evidente nelle realtà che organizzano e promuovono queste iniziative. Tutto questo è segno di grande speranza perché ci dice varie cose: innanzitutto che ragazzi e giovani disposti a mettersi in gioco e ad essere autentici se ne trovano ancora. C'è poi un ulteriore elemento di grande portata, ed è il fatto che dietro a questa gioventù si coglie la presenza e la responsabilità delle famiglie che li inviano a fare i campi e gli oratori. È come una raggiera che si estende e che coinvolge soggetti sempre più a largo orizzonte.
Certamente poi lo sguardo per il futuro è quello di pensare che questi ragazzi e giovani saranno il domani della nostra Chiesa e che dedicandoci a loro oggi, ci stiamo in realtà dedicando a noi, perché ci dedichiamo alla vita della nostra stessa comunità. Il mio auspicio finale è allora che da queste esperienze e da questi incontri nascano delle belle vocazioni alla famiglia, alla vita consacrata e al sacerdozio».

IN PRIMO PIANO

Estate in parrocchia

I migliori scatti dai campi e oratori estivi in Diocesi

alle pagine IV e V

Unità Pastorale di San Miniato, San Miniato Basso e Valdegola

2021 ANNO SANTO DI SANT'JACOPO

domenica 25 luglio

Il 2021 è un anno cosiddetto "JACOPEO" o "ANNO SANTO DI SANT'JACOPO" che si celebra quando il 25 luglio cade di domenica.
È anche protettore dei pellegrini ed è grande festa a Santiago de Compostela e a Pistoia dove i festeggiamenti durano per tutto l'anno con l'apertura della Porta Santa. La proposta è quella di festeggiare anche nella nostra zona questa ricorrenza con un piccolo "cammino" che tocchi tre chiese ad esso dedicate: Sant'Jacopo a San Miniato, Sant'Jacopo in Sant'Albino (Paesante) e Sant'Jacopo a Balconevisi.

Programma

Ore 9,00 - Ritrovo a San Miniato Basso (chiesa della Trasfigurazione).
Ore 9,30 - Santa Messa.
Ore 10,30 - Partenza a piedi per San Miniato*.
Ore 11,15 - A San Miniato visita della chiesa dei SS. Jacopo e Lucia (meglio conosciuta come chiesa di San Domenico).
Ore 12.00 - Accoglienza del Vescovo in piazza Duomo e visita della Cattedrale.
Ore 13,00 - Pranzo al sacco** a San Francesco.
Ore 14,30 - Partenza da San Miniato.
Ore 16,00 - Arrivo a Sant'Jacopo in Sant'Albino (km 5). Racconti e momento di preghiera.
Ore 16,30 - Partenza.
Ore 18,30 - Arrivo a Balconevisi* (km 5). Momento di preghiera alla vecchia chiesa e sua storia (la prima ad avere la dedicazione a Sant'Jacopo e San Pietro).
Ore 19,30 - Arrivo alla chiesa dei Santi Jacopo e Pietro e benedizione nell'Anno Jacobeo.
Ore 20,00 - Cena*** condivisa a cura dell'U.S. Balconevisi.
Ore 21,30 - Racconti e storie su sant'Jacopo.

Note

* Chiedere per il rientro da Balconevisi.
** Per chi lo desidera è possibile prenotare un cestino contattando "Nuovi Orizzonti" (Whatsapp 342 8625513), entro venerdì 23 luglio.
*** Per partecipare alla cena si prega di contattare Carla (339 6754509) o Paolo (338 3936153), entro giovedì 22 luglio.

Per partecipare al pellegrinaggio è importante avere scarpe comode, meglio se da trekking, cappello, acqua e buonumore.
Chiediamo di comunicare la propria adesione al pellegrinaggio, totalmente gratuito, contattando Giovanni al numero 339 1327906. Non è obbligatorio fare tutto il "cammino", si può fare anche solo una parte, oppure partecipare solo al pranzo o alla cena.
Saremo accompagnati lungo il tragitto grazie alla collaborazione della Misericordia di San Miniato Basso, della Misericordia di San Miniato e della Misericordia di La Serra.

Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Giovedì 22 luglio - ore 10: Commemorazione delle Vittime del Duomo ai Loggiati di San Domenico. **Ore 11,15**: Santa Messa in Cattedrale. **Ore 21**: Intervento a Cascina sull'enciclica Amoris Laetitia.
Venerdì 23 luglio - ore 10: Udienze. **Ore 19,30**: Accoglienza dei vescovi toscani ospiti alla Prima del Dramma Popolare (ore 21,30).
Sabato 24 luglio - ore 10: Udienze. **Ore 11**: Impegno con il Dramma Popolare.
Domenica 25 luglio: Santa Messa a Gavinana, per l'inizio del 4° Campo-scuola ACR.

Il «San Matteo d'oro» a Simone Cristicchi

Sarà il nostro vescovo Andrea a consegnare a **Simone Cristicchi** il **«San Matteo d'oro»**, il prestigioso riconoscimento che ogni anno l'**Associazione culturale Arco di Castruccio** attribuisce a un personaggio di spicco della cultura, dello spettacolo e della scienza. La cerimonia si svolgerà questo **sabato 24 luglio alle ore 11.30 presso la Sala Pio XII a Montopoli Valdarno**. Il premio corona un percorso di grande crescita artistica di Simone Cristicchi, da considerare a pieno titolo non soltanto cantautore ma anche scrittore, autore e interprete di testi teatrali, un personaggio che nel tempo ha portato avanti una costante riflessione sui grandi temi esistenziali che attanagliano l'uomo, con uno sguardo attento alle tematiche sociali più delicate e complesse. Cristicchi è artista a tutto tondo, sensibile ascoltatore di adolescenti, adulti e anziani dei cui bisogni e delle cui problematiche ha saputo farsi voce e megafono. La premiazione è aperta a tutti, nel rispetto delle norme anti-covid vigenti.

GIUBILEO DELLA DIOCESI - I NOSTRI 400 ANNI

LE DONNE

Amalia Ciardi Dupré una grande scultrice, che lavorò spesso all'ombra del padre Giovanni, ma che proprio nella Diocesi di San Miniato diede molte prove del suo procedere artistico

Amalia Dupré, artista ammirata dal vescovo santo Del Corona

Amalia Dupré, Ritratto della madre

DI ANDREA MANCINI

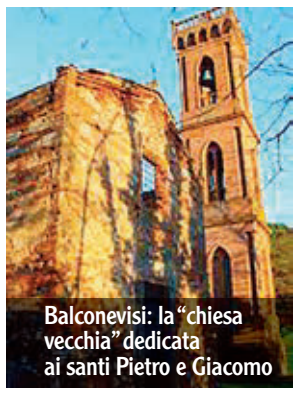
Amalia Dupré (Firenze, 26 novembre 1842 – Firenze, 23 maggio 1928) è l'autrice del busto di **Enrichetta Pieragnoli** (che **Stefano Renzoni**, in un saggio interno al bel volume collettaneo su "La Cattedrale di San Miniato", Pacini, Pisa 2004, definisce **«zuccheroso»**, ma che a noi pare invece molto bello). Ne abbiamo parlato sulla **Domenica** della settimana scorsa e stavolta dedichiamo alla scultrice il nostro articolo, cercando di non confonderla con la nipote, anche lei scultrice, per di più con lo stesso nome.
Amalia Dupré è stata una grande artista tra '800 e '900, lavorando spesso come collaboratrice del padre Giovanni, che la menziono più volte anche nelle sue memorie. Ne scriviamo a proposito dei **400 anni della diocesi**, anche se a rigore è nata e morta a Firenze. Ma **Amalia Duprè tenne una fittissima corrispondenza con il beato Pio Alberto Del Corona** ed evidentemente, da lui ebbe la commissione per una serie di sculture nel Duomo sanminiatese. Tra l'altro quelle sculture sono le prove più mature e significative della Dupré, che scolpì anche un bassorilievo in memoria del suo santo vescovo.
Il bibliotecario del Seminario, Alexander Di Bartolo, è riuscito a reperire una fittissima corrispondenza del vescovo con la scultrice e viceversa, ne aspettiamo con trepidazione l'edizione a stampa, perché siamo certi che questa edizione darà una nuova visibilità al lavoro della donna che, come sempre, risulta essere un po' offuscato.
Sarebbe certo splendido un romanzo alla **Melania G. Mazzucco**, che in un libro come **"L'architettrice" ridà splendida dignità storica a Plautilla Briccica (1616-1705), la prima donna architetto della storia moderna**.
Anche Amalia Dupré è una scultrice di notevole interesse, presente in una serie di luoghi significativi in tutta Italia e soprattutto a Firenze, dove ha una **statua di Santa Reparata** in Santa Maria del Fiore, un bel **busto di Dante**, nella casa del poeta; o ad Assisi, che ospita ancora in duomo una intensa **statua di Santa Chiara**.

Pulpito nel Duomo di S. Miniato

Già nel 1862, a poco più di vent'anni, la Dupré aveva scolpito un **"Giotto fanciullo"** che fu presentato accanto ad altre opere del padre nel 1867 all'**Esposizione Universale di Parigi**, un'opera che ebbe un plauso da parte della critica, che ne lodò la grande naturalezza. A partire da quel momento la donna si impegnò per numerose sculture funebri, anche se, come abbiamo scritto il suo lavoro più importante fu a San Miniato, dove eseguì una serie di grandi bassorilievi, dedicati ad alcuni personaggi illustri: **Jacopo Buonaparte** con una allegoria della Storia, **Gioacchino Taddei** con la Chimica, **Pietro Bagnoli** con la Poesia.
Nello stesso edificio scolpì anche altri marmi in memoria di **Pio Alberto Del Corona** e del canonico **Giuseppe Conti**, che aveva curato il restauro della Cattedrale e un piccolo medaglione per **Augusto Conti**, vero ispiratore dell'intero restauro e apprezzato docente per tutto il mondo dell'arte, che l'avrebbe seguito anche nella realizzazione della facciata del Duomo, proprio a Firenze, realizzata con il beneplacito e l'ispirazione dello stesso Conti.
Nella cattedrale di San Miniato, il momento di gran lunga più importante, è comunque il bellissimo **pulpito marmoreo**, dove Amalia scolpì una serie di immagini ancora in bassorilievo; realizzò poi altre opere sparse per il territorio come il magnifico **Tabernacolo della Madonna nel Santuario Mariano di San Romano**.
Oltre a questo bisogna citare anche una serie di opere scolpite in Molise e nel basso Lazio, dove lavorò a stretto contatto con il padre, grazie all'amicizia con il sacerdote letterato **Luigi Pannunzio**, **docente al liceo ginnasio di Agnone e parroco nella locale chiesa di Sant'Emidio**.
Ad Agnone scolpì in marmo un "Battesimo di Cristo" (1890), una "Addolorata" e un "Cristo risorto" (1895) ancora in terracotta, oltre ad una serie di altre opere ancora in Molise e nel sud del Lazio.
Negli ultimi anni, dopo la morte del padre, continuò e portò a termine alcune opere lasciate incompiute da quest'ultimo.
Morì a Firenze nel 1928, prima di questo si era dedicata alla cura della memoria del padre, trasformandone lo studio fiorentino in via degli Artisti in un museo (oggi la gipsoteca di padre e figlia è per lo più conservata alla villa di famiglia a Fiesole), e dedicò al genitore anche un piccolo monumento con la rappresentazione in bassorilievo degli episodi salienti della sua vita (pure a villa Dupré).
Lo studio di via degli Artisti ospita adesso le sculture della omonima nipote, anche lei una scultrice di notevole valore e impegno.
La Dupré fu sepolta nella cappella di famiglia nel Cimitero di Fiesole, accanto al padre, alla madre e alla sorella.

Sulle tracce di san Giacomo: luoghi jacobei «nascosti» in Diocesi / 3

Se il culto di San Jacopo ha seguito nel territorio diocesano le principali vie di pellegrinaggio, le vie fluviali e le strade lungo l'asse Firenze-Pisa, si è, com'è naturale, esteso anche lungo quelle che noi consideriamo oggi "varianti" rispetto ai percorsi ufficiali. È il caso della via Francigena che aveva senza dubbio molte diramazioni, una delle quali, importante, portava in Valdegola ampiamente documentato ancora oggi dalla presenza della pieve di Corazzano e alcuni chilometri dopo della pieve di Cojano. Ebbene in Valdegola troviamo tracce del culto jacobeo. La prima tappa è in località Paesante nei pressi di **Molino d'Egola**, sotto Cigoli, nella **chiesetta dedicata a Sant'Albino e Jacopo**. Ora di proprietà privata, l'oratorio nel Medioevo era una delle suffraganee dalla pieve di San Saturnino a Fabbrica; al suo interno sono affrescati, da autore ignoto tardo cinquecentesco i santi Francesco che riceve le stimmate, Albino, Iacopo e Maddalena, e un Cristo in Pietà. La seconda tappa è alcuni chilometri più avanti a **Balconevisi**, accanto al campanile a quello che resta della **"chiesa vecchia" intitolata ai santi Pietro e Jacopo**. Il paramento murario originale, restaurato in più occasioni dagli abitanti del paese che lo hanno salvato da un crollo pressochè annunciato, porta ancora i segni di alcuni affreschi e decorazioni dell'antica chiesa. Sicuramente portato e diffuso lungo le vie di pellegrinaggio è il culto verso **Sant'Eurosia** di cui è molto viva la memoria e la tradizione a **Corazzano**. La santa era originaria di Jaca sui Pirenei, una cittadina da cui passa una "variante" del cammino di Santiago de Compostela. Ma torniamo lungo la valle dell'Arno nei pressi di **San Romano** alla ricerca della **chiesa di San Jacopo di Monte**. Per raggiungere l'oratorio dobbiamo spostarci da San Romano verso la zona artigianale di Capanne. Prima di arrivare tra i capannoni delle aziende, voltando in via Belvedere, si sale leggermente e sulla sinistra; inserita a fianco di un nucleo di abitazioni si scorge la piccola chiesa conosciuta tra la gente come **San Jacopo a Puce**, dalla località (minuscola) da cui probabilmente prende l'appellativo, mentre per altri è conosciuta come chiesa della Madonna delle Rose.



Balconevisi: la "chiesa vecchia" dedicata ai santi Pietro e Giacomo

L'edificio ha subito molti rimaneggiamenti nel corso dei secoli, ma sono comunque visibili esternamente e nella parte posteriore i segni originari della struttura. Di proprietà privata, al proprio interno è contenuta una statua di San Jacopo. L'oratorio, dicono alcuni conoscitori della zona, non va confuso con un altro oratorio, quello di San Michele di Limite che si trovava a diverse centinaia di metri quasi a ridosso dell'Arno. Le cronache tramandate da generazioni dicono che la piccola chiesa era il luogo dove si attraversava il fiume e dove si trovava anche la **"barca del vescovo"** che nei secoli passati i prelati utilizzavano per navigare l'Arno e raggiungere le parrocchie situate dall'altra parte della riva. Facciamo finta anche noi di aver attraversato il fiume sulla "barca del vescovo" per raggiungere l'ultima tappa del viaggio: **Montecalvoli**. Senza dubbio è uno dei paesi dove il culto verso S. Giacomo è ancora vivo, annualmente alle iniziative liturgiche si affiancano momenti di festa paesana. La **chiesa dei Santi Giorgio e Jacopo** ha subito importanti restauri negli ultimi secoli. Il passaggio del fronte provocò pesanti danni all'edificio sacro, ma questo non ha impedito di conservare e preservare in canonica una tela seicentesca di anonimo toscano raffigurante la Vergine con il Bambino e i Santi Rocco, Giorgio, Francesco e Jacopo.

Fabrizio Mandorlini

La vocazione di Francesca Bellucci, suora apostolina

Forcoli poche settimane fa ha accolto e festeggiato una sua figlia, Francesca Bellucci, 31 anni, che ha fatto la professione semplice nella famiglia religiosa delle Suore Apostoline, Istituto per le vocazioni fondato da don Alberione nel 1959, il cui carisma è quello dell'orientamento vocazionale, ovvero, l'accompagnamento delle persone nella gestione dei propri talenti. Finito il liceo, Francesca si era iscritta alla Facoltà di Economia (il padre è impiegato in banca) pensando di poter un giorno lavorare anche lei in banca. Quello che a Francesca stava a cuore era poter aiutare le persone a fare scelte giuste. Aveva pensato in un primo momento alla Facoltà di Lettere per fare la bibliotecaria, ma fu attratta di più da Economia, immaginando di poter fare qualcosa di buono per gli altri proprio lavorando in banca. Intanto ci sono anche le attività in parrocchia, in cui si coinvolge: il catechismo ai bambini, il volontariato nella Misericordia. Ma c'è qualcosa che a 17 anni ha segnato profondamente la vita di Francesca: la morte di un compagno di classe in un incidente stradale. Questo fatto spinge Francesca a pensare al senso della vita, a ricercare se la vita vissuta fino ad allora avesse avuto o no un senso. In cerca di risposte a tanti suoi dubbi, nel 2011 partecipa alla Giornata mondiale della Gioventù a Madrid. Prima aveva fatto l'anno di Servizio civile sull'ambulanza e riusciva a mettere insieme università e servizio civile. «È stato un anno forte - dice Francesca - tutta presa dallo studio e dal soccorso; giornate piene, fatte di incontri con persone dalle storie più diverse. Eppure, molte volte la sera mi ritrovavo ugualmente a chiedermi: Se mi togliessero l'ambulanza e l'università, la mia vita avrebbe comunque senso? Una domanda che le lasciava un senso di vuoto, pur avendo in realtà una vita piena e bella in quel periodo. Durante l'inverno successivo alla GmG del 2011, comincia un lavorio interiore che inizia da una cosa banale: una rivista ("Se Vuoi"), edita dalle Suore Apostoline, trovata in una chiesa di Pisa e che Francesca porta a casa, la legge e la tiene fra le sue cose preziose. Poi, un incontro per giovani in una chiesa di Firenze, invitata da un seminarista insieme a un gruppo di amici. Il sacerdote che guidava questa giornata di spiritualità offrì ai giovani una riflessione sul rapporto uomo-Dio, paragonandolo al rapporto fra due innamorati. «A Dio che ti dice "ti amo" - spiegava il prete - puoi solo rispondere sì o no». Alla meditazione, seguiva un momento di adorazione davanti al Santissimo. Lì, Francesca ha sentito di essere guardata ed amata dal Signore. Il senso di vuoto che aveva provato fin lì non c'era più. Restava però da dare una risposta a Dio che le aveva fatto capire che l'amava. Doveva dirgli dì sì o di no! Ma in che modo?
Il contatto con l'Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni dall'estate del 2014 si fece più intenso. Il lavoro a favore delle vocazioni, in aiuto anche a chi ha perso la strada o deve capire quale direzione prendere, affascina Francesca. Nel dicembre 2014 si laurea in Economia e decide di iniziare i tempi di esperienza, fino ad arrivare al postulandato nel 2016 e, nel gennaio 2019 inizia il noviziato.
«Avevo iniziato a capire - dice Francesca - che la mia vita non poteva essere per una sola persona, ma che doveva essere per tutte le persone che incontravo. Mi sentivo chiamata a dare il mio tempo per loro, soprattutto ai giovani: mi trovavo spesso ad ascoltare ragazzi che non sapevano che fare della loro vita e capivo di dover loro prima di tutto il mio ascolto».
La scelta di Francesca è stata accompagnata dalla famiglia, anche se per mamma e babbo non è stato facile il distacco. Forse mamma aveva intuito prima della figlia quello a cui era chiamata. Per trovare la nostra vocazione abbiamo sempre bisogno di qualcuno che si faccia nostro compagno di strada.

Don Angelo Falchi

ESTATE A TUTTO CAMPO IN UN CLICK

Gli scatti più belli dai campi scuola, dai campeggi e dagli oratori estivi ancora in corso o già conclusi, organizzati da parrocchie, associazioni e movimenti diocesani

Campo parrocchia di Ponsacco

Campi estivi «Sant'Anna», Orentano

Campo parrocchia di Perignano - Fortezza della Verrucola

Campo parrocchia di Perignano - Fortezza della Verrucola

Campo parrocchia Perignano - Fortezza della Verrucola

Campo parrocchia Perignano

Campi estivi Movimento Shalom - San Miniato

Campo Acr Gavinana

Orentano, campi estivi «Sant'Anna»

Campo parrocchia di Ponsacco

Il vescovo Andrea nel bioparco annesso alla Rsa «Madonna del Rosario» di Orentano, durante la visita ai campi estivi

Oratorio estivo «Sant'Anna» Orentano

Campo Perignano

Campo Movimento Shalom

a

Campo Perignano: il vescovo Andrea insieme a don Matteo Puthenpurakal

Campo parrocchia Ponsacco

Campi estivi Orentano - Bioparco Rsa «Madonna del Rosario»

Campo parrocchia Perignano

Oratorio estivo, parrocchia di San Miniato Basso

Campo scout Casciana Terme